# LA NUOVA STAMPA

Frangar, non flectar

QUOTIDIANO INDIPENDENTE — Ogni numero Lire 4 — Spedizione in abbonamento postale

INSERZIONI: Concessionaria S.P.I., v. S. Teresa 7 - Tel. 41-630 65-961 — Prezzi per mm. di alt. largh. 1 colonna: Annunci econom. L. 80, Finanz. L. 100, Necrol. L. 60 - Feriali, econ. ridotte, in testo di rubriche; nel testo del giornale (Tel. 41-300): Avvis. giudiziari, Aste, Società, Sequestri economici, Concil., Finanz., Legali, Necrologie economiche, Diverse, L. 100 per linea in c. 6 Pag. mattaig. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Anno L. 1000; Semestre L. 500; Trimestre L. 260.

SABATO 6 Aprile 1946 - Anno II - Numero 82
TORINO, via Roma ang. via Carlo Alberto, tel. dal 41-600 al 41-699


## Concentrazioni e secessioni

I fenomeni di assestamento avvenuti in questi ultimi giorni nel nostro mondo politico offrono un notevole interesse e si prestano a importanti considerazioni. Di tali fenomeni, il più significativo è stato la formazione della *Unione democratica nazionale*, risultante dall'alleanza, o concentrazione, del partito liberale, del partito demolaburista, della nittiana « Unione per la ricostruzione nazionale », nonchè di altri gruppi minori: [illegible] dell'opera *nazionale bellilla* di fascistica memoria, hanno chiosato malignamente gli avversari, giocando sulle iniziali dei nomi, nonchè sulla veneranda età, di Orlando, Nitti e Bonomi, che con Benedetto Croce formano i « Quattro Grandi » della nuova costellazione politica apparsa all'orizzonte; ma in realtà, e a parte la spiritosa invenzione, il giudizio intorno a questo evento dev'essere in complesso favorevole, come quello che — dando vita a una formazione nettamente democratica e vitale, qualunque abbiano ad essere le sue prossime fortune — contribuisce a semplificare e ad ordinare lo scacchiere politico ed il gioco elettorale.

A seguito di esso, infatti, il detto scacchiere si configurerà nel modo seguente. Una *destra* (o estrema destra) alquanto inesistente e inconfessata, ma non perciò meno reale: essa ha contato appena appena far capolino nel cosiddetto « qualunquismo », ma è composta altresì di tutti gli ex-nazionalisti ed ex-fascisti che ora mordono il freno, e si mimetizzano, ma, che sarebbero disposti, non appena qualche opportunità si presentasse, a tentare nuove avventure totalitarie (o una certa loro attività clandestina è inegabile): essa avrà scarsissimo peso nella futura assemblea, se le elezioni si svolgeranno regolarmente. Un *centro destro*, rappresentato dalla nuova concentrazione democ-liberale; un grande *centro democristiano*; poi — se il prossimo Congresso del partito risulterà antifusionista, una *sinistra* socialista (con gruppetti vari azionisti e nenniani) e una *estrema sinistra comunista*. Abbiamo qualificato, a ragion veduta, di « centro destro » la nuova formazione democ-liberale, anche se ciò ci varrà denegazioni e anatemi da parte di alcuni: è abbastanza singolare, invero, che — mentre tutti, e da gran tempo, riconoscono la necessità, per l'equilibrio generale delle forze politiche, e per la stessa validità del gioco democratico, di un partito nettamente conservatore — tutti gli gridino poi la croce addosso non appena esso accenni a formarsi; e gli stessi interessati cerchino, respingendo la qualifica, di allontanare da sè l'amaro calice! Ora, la verità è che la nuova formazione democ-liberale, per il nome illustre di coloro che la capeggiano, per il passato dei partiti che la sorreggono, per la natura delle forze sociali che la sostengono, deve senza paura riconoscersi e definirsi sanamente conservatrice in senso « politico » (del senso economico-sociale diremo poi); conservatrice non di privilegi, ma di tradizioni: e di ciò deve anzi altamente vantarsi, in quanto essa rappresenta la più nobile tradizione storica dell'Italia prefascista; e non è affatto certo che gl'innovatori a oltranza sapranno sostituirle alcunchè di migliore. Sarebbe stato semplicemente enorme che questa tradizione liberal-riformista risorgimentale, la quale ha fatto l'Italia, e che da Cavour a Giolitti l'ha ben governata, avesse rinnegato le proprie origini, o non fosse stata adeguatamente rappresentata. *Ma l'Italia prefascista ha generato il fascismo*, obiettano gli avversari « democratici » del nuovo aggruppamento e sul dell'*Italia prefascista* non *vogliamo saperne assolutamente più*. E' però davvero troppo facile ai « prefascisti » ribattere: forse che la repubblica spagnuola ultrademocratica non ha generato Franco? Forse che la repubblica ultrademocratica di Weimar non ha generato Hitler?

* * *

Il fenomeno politico concretatosi nella formazione dell'Unione democ-liberale è stato reso più esplicito e significativo da un fenomeno minore concomitante, rappresentato dalla secessione dell'esigua ala estrema del partito liberale (e forse del democ-laburista) in segno di protesta contro l'asserito reazionarismo filo-monarchico della maggioranza: il cui agnosticismo istituzionale non è valso a placarli.

Se il Partito d'Azione fosse rimasto compatto (se, anzi, si fosse fuso col repubblicani storici) esso avrebbe costituito il miglior rifugio per questi secessionisti dell'ultima ora. Invece, il Partito d'Azione è scoppiato sul più bello, dando luogo, a una volta, a secessioni scarsamente giustificate: e tutti questi frazionamenti e dissidi intestini dimostrano, a nostro avviso, la scarsa maturità politica (da noi ripetutamente rilevata) dei nostri dirigenti di ambo le sinistre, i quali — sovrastanti spesso agli altri per coraggio nella lotta clandestina, e altrimenti rispettabili per la più perfetta lealtà e buonafede — ci sembrano però inferiori dei mali tipici degli « intellettuali » che ne costituiscono i quadri: spirito ipercritico, smania del nuovo, tendenza a sopravalutare i fantasmi ideologici in luogo delle forze reali. Lo spazio per la dimostrazione difetta: ma si pensi ad es. che uno dei loro capisaldi è un filocomunismo assai strano e inconsistente: *anche se noi ne dissentiamo* — essi dicono — *il comunismo è un grande partito nazionale, una realtà da cui non si può prescindere*. E chi lo nega? o chi vuol prescinderne? Il loro slogan sarebbe giustificato se ci fosse in Italia chi vuole sciogliere il partito comunista; ma tendere semplicemente a contenere la minaccia totalitaria, in esso implicita, col respingerlo eventualmente alla opposizione non risponde forse al gioco più leale della normalità democratica? Si pensi ancora — altro esempio — che essi giuravano sul C.L.N. (formazioni provvisorie e di fortuna, di cui fummo tra i primi a riconoscere i meriti contingenti) come su creazioni miracolose, assurte da esse addirittura al rango di «forme organiche» della nuovissima democrazia italiana! Oggi i C.L.N. sono morti di morte naturale, e nessuno pensa più a risuscitarli. Non sarà dunque privo di pericoli affidare a così incerti medici l'infelice struttura politica italiana.

Tali le sommarie ragioni per cui la critica « politica » dei secessionisti e aderenti alla nuova formazione democ-liberale è, a nostro avviso, completamente errata. Essa potrà invece aver notevole peso e valore se, nel campo « economico-sociale », non si saprà essere audaci, e vincere — con l'accortezza e il coraggio di nuovi Cavour e di nuovi Giolitti — la resistenze retrive.

**Filippo Burzio**

LA PACE PER L'ITALIA

## La Russia irriducibile nella richiesta di riparazioni

### Verso una riunione dei Ministri degli Esteri delle cinque grandi potenze?

Parigi, 5 aprile.

Il Ministro degli Esteri francese ha dichiarato oggi che non saranno mandati gli inviti per l'inaugurazione della conferenza della pace a Parigi, che dovrebbe avere luogo il 1° maggio, fino a quando le maggiori Potenze non avranno espresso il loro punto di vista.

Il Quai d'Orsay ha precisato di avere informato Washington, Londra e Mosca perchè venga indetta una conferenza preliminare dei Ministri degli Esteri, che dovrebbe essere tenuta verso la fine di questo mese a Parigi.

La Russia ha dichiarato giovedì alla Francia che la conferenza non potrà avere inizio fino a quando non saranno completati i trattati di pace con l'Italia, la Finlandia e i Balcani. Da parte del Governo britannico è stata invece espressa l'opinione che la conferenza della pace dovrebbe avere inizio il 1° maggio.

Da fonte autorevole si ha che il Governo sovietico avrebbe ufficiosamente espresso al Quai d'Orsay il desiderio di non vedere iniziata la conferenza prima che si sia raggiunto un completo accordo preliminare circa i trattati di pace con i paesi ex nemici, la cui redazione si va faticosamente trascinando da molte settimane a questa parte.

Da Londra giunge notizia che negli ambienti della capitale britannica si è d'opinione che una prossima riunione dei Consiglio dei ministri degli Esteri sia una delle poche speranze rimaste per superare il presente punto morto in cui ristagnano le trattative per la pace e si ritiene che la decisione presa dal Consiglio di sicurezza sul problema persiano abbia aumentato le possibilità che tale riunione si tenga presto.

Negli ambienti bene informati della capitale non si ritiene probabile che il governo sovietico, il quale non annette grande importanza alla Conferenza della pace, permetta che tali trattati siano sottoposti a un'assemblea più numerosa senza che sia stato raggiunto prima un accordo su di essi da parte delle grandi Potenze. Una immediata riunione dei ministri degli Esteri renderebbe possibile venire a una decisione.

Gli sforzi della Gran Bretagna e dell'America per convincere l'Unione Sovietica che l'Italia ridotta economicamente in condizioni disastrose non è in condizioni di pagare riparazioni, hanno urtato contro un vero e proprio muro insormontabile. Durante la discussione è stata esposta la posizione economica dell'Italia ed è stato ricordato che è molto vicina una visita a Londra del presidente del Consiglio italiano Alcide De Gasperi. I rappresentanti sono in attesa fruttuosi di ricevere le relazioni dalla commissione interalleata per la questione italo-jugoslava che dovrebbero pervenire per il giorno 3 aprile. Nei circoli internazionali di Londra si è dell'opinione che la Russia non riconoscerà immediatamente una sistemazione qualunque essa sia; anche se non appoggerà in pieno le pretese jugoslave.

Nei circoli ufficiali della capitale britannica si dice inoltre che notevoli progressi sono stati fatti nello stabilire la delimitazione di confine tra Francia e Italia e Italia e Austria.

Si fa notare a Londra che mentre in Russia si è appena all'inizio della primavera, nella vicina Germania, a cento e più chilometri più a nord, dopo quella russa, la stessa Russia ha instituito che una potente aviazione ed un potente esercito verranno permessi alla Romania e alla Bulgaria.

## La Commissione alleata ha lasciato Trieste

Trieste, 5 aprile.

Stamane dopo un ricevimento alla sede del Governo militare alleato i membri della Commissione hanno lasciato Trieste diretti a Padova. La partenza è avvenuta a piccoli gruppi e senza pubblicità.

I congiunti dei deportati hanno fatto pervenire alla Commissione alleata un appello in cui, premesso che il numero degli scomparsi della Venezia Giulia (zona A) raggiunge la cifra di quattromila persone e che dal giorno del loro arresto — maggio 1945 — nulla si è saputo più di loro, si richiede un pronto intervento per il ritorno in patria dei deportati.

### Gli ebrei emigranti

## Arresto di tre sottufficiali dell'esercito inglese

Roma, 5 aprile.

Il Quartier Generale delle Forze alleate di Caserta informa che tre sottufficiali ebrei del Royal Army Service Corps (Palestina) sono stati arrestati dalle autorità britanniche in seguito alla scoperta da parte della polizia militare di 1300 emigranti clandestini ebrei nei pressi di La Spezia.

## Gli ufficiali americani non potranno deporre al processo Mihailovich

Belgrado, 5 aprile.

Il Ministero degli Esteri jugoslavo ha, con risposta alla nota inviata il 20 marzo dal governo degli S. U.: « Il governo della repubblica federale popolare jugoslava è spiacente di non poter accondiscendere al desiderio espresso dal governo americano che ufficiali americani i quali si trovavano presso lo stato maggiore di Mihailovic assistano come testimoni all'interrogatorio e al giudizio del traditore Draza Mihailovic. Soltanto il tribunale militare che giudicherà l'imputato ha il diritto di richiedere la deposizione dei testimoni che giudicherà necessari. Il governo jugoslavo non ha il diritto di influenzare il tribunale. Inoltre il governo jugoslavo non può dichiararsi d'accordo col contenuto della nota che tende a negare il tradimento di Mihailovic durante la guerra.

La nota conclude dicendo che il processo contro il generale sarà condotto secondo assoluta giustizia.

### Ex-ufficiale repubblichino camuffato da reduce

Milano, 5 aprile.

Un'altra protesta dei reduci ha avuto luogo stamane dinanzi al municipio perchè, su cinquanta reduci sarebbero stati assunti, contro gli accordi, solo cinque di essi. Durante la manifestazione, alcuni agenti, per sincerarsi se in mezzo ad essi si fosse infiltrato qualche elemento sedizioso, hanno chiesto i documenti ed hanno pescato tale Guido Marten, di 25 anni, da Acola, il quale non solo non aveva il tesserino di reduce, ma ha candidamente dichiarato di essere fascista e di avere ripetutamente partecipato alle manifestazioni, di ottenere lavori per le mense. E' risultato che il Marten è un ex-ufficiale repubblichino ed ex-funzionario dell'Unione commercianti di Vercelli. Siccome il fermo è avvenuto pubblicamente, intorno al Marten si è assembrata una folla minacciosa e la P. S. è rimasta a stento a sottrarre il falso reduce all'ira della folla stessa.

## MUSOLINO

### E' da quarantacinque anni in cattività, da 30 al manicomio - "Non è più pericoloso, fate che possa morire fra i suoi..." supplicano i parenti, rinnovando la domanda di grazia - Pittoresca megalomania

REGGIO EMILIA, aprile.

*La pratica è ormai « istruita » e dopo aver percorso nei due sensi la trafila burocratica è tornata, corredata di informazioni e pareri, sul tavolo del Guardasigilli. S'attende ora la parola del ministro. Ma è la seconda volta che i parenti del vecchio bandito si fanno avanti con la domanda di grazia. Alcuni anni or sono essi trovarono un ostacolo nel parere dei medici. Oggi l'ostacolo è assente: il direttore del manicomio giudiziario in cui Giuseppe Musolino ha visto compiersi il fato cattivante 45 anni or sono dei suoi pensieri e difese, è d'opinione che il bandito possa essere senza pericoli restituito alla società. Come unico temperamento al brusco passaggio dalla cattività allo stato libero, il prof. Cremona suggerisce un breve periodo di internamento in un manicomio comune.*

### Sempre isolato

*Il passaggio varrà a facilitare la prova, giocherà a favoreggiare il bandito alla vita sociale. Segregato da 45 anni, egli ha vissuto per tutto questo periodo in un isolamento quasi assoluto. Dapprima il lungo cielo della segregazione cellulare sull'ergastolo di Santo Stefano; poi la dura permanenza di Portolongone, dove, per ragioni di sicurezza, l'isolamento continuò a mantenersi inesorato; infine, e sono 30 anni ormai, la cella di questo manicomio, dove egli cioè coi suoi delitti ed i suoi fantasmi, funzionando di una dignità regale che gli impedisce di unirsi e di associarsi ai compagni. Unico variazione nei trattamenti di internamento, il passaggio da un'oscura cella del pianterreno, dove sopravvivevano un occasionale rigore*

Il bandito nel 1901, all'epoca della cattura.

*offlittivo, ad una chiara e soleggiata cella del terzo piano. Il trasferimento fu disposto dal prof. Cremona allorchè assunse la direzione dell'istituto. Ma a quell'epoca il bandito aveva ancora molti forbici; ancora vibrò ora l'ora della sua evasione dal carcere di Gerace; mortificante ed ammonitore il ricordo del travaglio che aveva preceduto la sua cattura. Lo Stato si era coperto di ridicolo, nel disperato tentativo di catturare un uomo di robustezza, un mese di servizi e mille lire di ammenda per il porto abusivo d'arma e all'internamento in una casa di cura per un minimo di tre anni. Il pubblico ha accolto il verdetto con soddisfazione, plaudendo all'operato dei giudici. L'imputato è scoppiato in un pianto dirotto e fra i singhiozzi ha commentato: « La giovinezza mi è stata distrutta la mia e la sua vita ».*

## L'Union Valdôtaine e gli ultimi incidenti

Aosta, 6 aprile.

L'« Union Valdôtaine » di Aosta annuncia che la mancata diserzione verrà fatta sentire a suo tempo. Il presidente Caveri, che è anche presidente della Associazione Valdostana — continua il giornale — rimane quello reso noto, ufficialmente, concernente la richiesta della garanzia internazionale della autonomia.

Gli incidenti locali, i malfattori ed i furti campestri, i piccoli reati di compagna, erano diminuiti durante la sua lontananza dal circondario per cento. Allorchè fu catturato, i proprietari terrieri indirizzarono al governo una supplica per chiedere la liberazione, mentre le associazioni artigiane di Palmi e Reggio C. lo elevarono a loro nume tutelare, offrendogli « presidente onorario ». La polizia, comunque, ebbe il sopravvento su di lui. Allorchè venne la resa dei conti, durante la resistenza, la teoria dei fucilati, dei fucilandi, il bandito dovette abbandonare i suoi monti.

« Io uccisi a Santo Stefano d'Aspromonte — deve la sera ebbe tutto il mondo; — la ragione mi portava sempre in fronte... » cantò. Il dalle balze di Aspromonte fuggì nell'estate del 1901 (la sua latitanza datava dal 9 gennaio del '90) riuscendo a piedi i due terzi della peniseola. La cattura fu fortuita ed avvenne il 9 ottobre 1901, in un ripostiglio di Cagli, nell'agro di Urbino. Scambiato per un altro malfattore cui si dava la caccia, fu arrato da presso. Egli tentò di fuggire, ma inciampò nel fil di ferro che sorreggeva un fiasco di vili e cadde senza più scampo. E' questo, nel disastro psichico che lo ha colpito, rimane un ricordo utile, inconcellabile: il suo peggiore rovello. Lo racconta egli stesso: « Caddi e l'urto mi stordì un poco e mi intorcentì il braccio. Se no avrei estratto la rivoltella dal taschino e avrei ucciso il carabiniere che mi stava alle spalle... ». Al processo, svoltosi alla Assise di Lucca, fu di una imbrattità senza pari. Fiducioso che il confronto. Del resto, Musolino, assurto con le sue gesta e la sua generosità a notorietà nazionale (s'era dimostrato prodigo con gli umili e si vantava di non aver mai stuprato o rubato, di non aver mai protetto ed obbligo vendetta: « Musolino non fu l'assassino nè per 30 mila lire, nè per 30 milioni, nè per tutto l'oro del mondo », ma di aver fatto, soltanto, opera di giustizia contro chi gli aveva recato offesa o dei danno) appena di cedere su larghe correnti di simpatia. Fuori dell'aula si leggeva con emozione la sua « lettera al popolo » e gli anzi popolari evocavano in semplici rime la « vita e le gesta di Musolino, il brigante... galantuomo ».

### « Un altro Cristo »

*Incominciò col protestare per la cessata da reclusa che già si era fatto indossare. E fu di una logica terribile nell'imporre la questione: « Vossignoria — osservò al presidente, — siete un presidente, ma se ci vestisti di mussaro, ci pigliamo pi mussaro e no pi presidenti. Parlerà quando mi sento bene e quando avrò un vestito da pari mio ». Invano il difensore cercava di confortarlo. Dopo la replica dei periti, dopo l'arringa del patrono colle ancora lui la parola. « Voi cacciate me — tuonò — mandandomi al manicomio. Ma per me non ci deve essere altro che la morte o la vita. Al manicomio non ci voglio andare. Se mi assolverete, il popolo sarà contento della mia libertà. Se condannerete me, farete una seconda ingiustizia. E' lo stesso che pigliare un altro Cristo e metterlo nel tempio. Se non Cristo, avrei un altro Cristo... ». Ma i giurati (il contro 4) gli negarono ogni attenuante. Il, invece ascoltarono i complici, si quasi il bandito si rivolse nel momento del commiato: « Dite al nostro paese che la vostra assoluzione si deve alle mie parole ». Poi, sereno e sorridente, salutò la Corte: « Arrivederci », per colpevoli, quindi, al pubblico con una certa aria di dignità regale ed un gesto ampio della mano: « Addio a popolo ».*

*Durante e dopo il processo egli era assalito di sopra se la stampa si occupava di lui. E anzi oggi, nel naufragio psico-fisico della sua personalità, è curioso di sapere se si parla di lui. Esternerebbe compiaciuto se gli si dicesse che è stato dimenticato. Ma non è stato dimenticato, nè dalla scienza, verso cui ha un compito senza limiti (si rallegra al pensiero che « un giorno gli sarà segato il cranio per estrarne e conservarne il cervello ») il che, aggiunge, vellendosi ai custodi, costituisce « un privilegio che non godranno mai gli esseri comuni e che è riservato agli uomini storici » nè dai parenti, verso cui loro di tempo in tempo ricorrì rimbrotti, e che tuttavia si sono affrettati a fargli visita non appena si ebbe la riattivazione delle comunicazioni fra nord e sud e che, infine, con temo commosso e patetico, hanno rinnovato al Guardasigilli la domanda di grazia. Se intorno al suo nome si è fatto il silenzio durante il ventennio passato, ciò è dovuto ad uno scrupolo e ad un eccesso di zelo in chi si preoccupava degli umori del dittatore. Sarebbe stata giudicato irrispettoso e di cattivo gusto lasciare echeggiare il nome del bandito durante il dominio mussoliniano. E, forse, anche pericoloso: l'assonanza fra i due nomi era troppo accentuata... Ma nei giorni della liberazione, anche in coloro che volevo il silenzio intorno al bandito è stato spezzato. Nella sua cella è stato un via vai di personaggi illustri ed oscuri. E tutti si sono interessati alla sua sorte, si sono commossi al dramma dei suoi delitti e delle sue farneticazioni.*

**Francesco Argenta**

## La politica annonaria al Consiglio dei Ministri

### Revisione degli ammassi e prezzi remunerativi per i principali prodotti - Tesseramento per i soli generi fondamentali - Aumento delle mense popolari

Roma, 5 aprile.

Nella odierna riunione del Consiglio dei Ministri è stato nuovamente preso in esame il provvedimento recente norme esecutive per il referendum istituzionale nella parte riguardante gli scrutini. Nel corso della discussione si è rilevato che la consistenza di due schede, una per il referendum e l'altra per le elezioni, aumenta notevolmente il tempo occorrente per gli scrutini ed è stato dato incarico al Ministero degli Interni di approfondire lo studio della questione in modo che al prossimo effettuare le operazioni di scrutini per le due schede contemporaneamente, cercando di abbreviare, anche con l'aumento del numero degli scrutatori, il tempo necessario per le operazioni.

E' stato compiuto un approfondito esame della situazione alimentare del Paese. L'Alto commissario per l'alimentazione ha detto che la campagna dei recuperi all'interno per la consegna agli ammassi di quanto finora indebitamente trattenuto da parte dei produttori non ha avuto finora un decorso troppo soddisfacente, ha accennato ad una azione più energica in rapporto alla importanza dell'argomento.

L'Alto commissario si è quindi riferito al controllo delle carte annonarie iniziato recentemente ed ha sottoposto al Consiglio la linea di un provvedimento tendente a ridurre gli eccessivi consumi di generi alimentari razionati mediante speciali pubblici; esso contemplerà anche un aumento nel numero e nell'attività dei ristoranti popolari, la cui attività ha dato finora, specie nei grandi centri, ottimi risultati.

Il dott. Mentasti ha quindi fatto rilevare come si proceda ad un risanamento conservatore in senso « politico » (del senso economico-sociale diremo poi); conservatrice non di privilegi, ma di tradizioni: e di ciò deve anzi altamente vantarsi, in quanto essa rappresenta la più nobile tradizione storica dell'Italia prefascista; e non è affatto certo che gl'innovatori a oltranza sapranno sostituirle alcunchè di migliore. Sarebbe stato semplicemente enorme che questa tradizione liberal-riformista risorgimentale, la quale ha fatto l'Italia, e che da Cavour a Giolitti l'ha ben governata, avesse rinnegato le proprie origini, o non fosse stata adeguatamente rappresentata. *Ma l'Italia prefascista ha generato il fascismo*, obiettano gli avversari « democratici » del nuovo aggruppamento e sul dell'*Italia prefascista* non *vogliamo saperne assolutamente più*. E' però davvero troppo facile ai « prefascisti » ribattere: forse che la repubblica spagnuola ultrademocratica non ha generato Franco? Forse che la repubblica ultrademocratica di Weimar non ha generato Hitler?

* * *

Il fenomeno politico concretatosi nella formazione dell'Unione democ-liberale è stato reso più esplicito e significativo da un fenomeno minore concomitante, rappresentato dalla secessione dell'esigua ala estrema del partito liberale (e forse del democ-laburista) in segno di protesta contro l'asserito reazionarismo filo-monarchico della maggioranza: il cui agnosticismo istituzionale non è valso a placarli.

Se il Partito d'Azione fosse rimasto compatto (se, anzi, si fosse fuso col repubblicani storici) esso avrebbe costituito il miglior rifugio per questi secessionisti dell'ultima ora. Invece, il Partito d'Azione è scoppiato sul più bello, dando luogo, a una volta, a secessioni scarsamente giustificate: e tutti questi frazionamenti e dissidi intestini dimostrano, a nostro avviso, la scarsa maturità politica (da noi ripetutamente rilevata) dei nostri dirigenti di ambo le sinistre, i quali — sovrastanti spesso agli altri per coraggio nella lotta clandestina, e altrimenti rispettabili per la più perfetta lealtà e buonafede — ci sembrano però inferiori dei mali tipici degli « intellettuali » che ne costituiscono i quadri: spirito ipercritico, smania del nuovo, tendenza a sopravalutare i fantasmi ideologici in luogo delle forze reali. Lo spazio per la dimostrazione difetta: ma si pensi ad es. che uno dei loro capisaldi è un filocomunismo assai strano e inconsistente: *anche se noi ne dissentiamo* — essi dicono — *il comunismo è un grande partito nazionale, una realtà da cui non si può prescindere*. E chi lo nega? o chi vuol prescinderne? Il loro slogan sarebbe giustificato se ci fosse in Italia chi vuole sciogliere il partito comunista; ma tendere semplicemente a contenere la minaccia totalitaria, in esso implicita, col respingerlo eventualmente alla opposizione non risponde forse al gioco più leale della normalità democratica? Si pensi ancora — altro esempio — che essi giuravano sul C.L.N. (formazioni provvisorie e di fortuna, di cui fummo tra i primi a riconoscere i meriti contingenti) come su creazioni miracolose, assurte da esse addirittura al rango di «forme organiche» della nuovissima democrazia italiana! Oggi i C.L.N. sono morti di morte naturale, e nessuno pensa più a risuscitarli. Non sarà dunque privo di pericoli affidare a così incerti medici l'infelice struttura politica italiana.

Tali le sommarie ragioni per cui la critica « politica » dei secessionisti e aderenti alla nuova formazione democ-liberale è, a nostro avviso, completamente errata. Essa potrà invece aver notevole peso e valore se, nel campo « economico-sociale », non si saprà essere audaci, e vincere — con l'accortezza e il coraggio di nuovi Cavour e di nuovi Giolitti — la resistenze retrive.

**Filippo Burzio**

## Violenti tafferugli a Gioia del Colle

### Comunisti e reduci in rissa - Tre feriti - La C. d. L. nelle mani degli ex-combattenti

Bari, 5 aprile.

Un violento tafferuglio si è avuto ieresera nei pressi della Camera del Lavoro di Gioia del Colle tra un gruppo di comunisti e un gruppo di reduci e combattenti che si recavano alla sede della azione comunista per protestare contro il danneggiamento di manifesti inneggianti a casa Savoia fatti affiggere dal partito monarchico. Rimanevano feriti tre reduci.

Stamane per ritorsione, un gruppo di reduci e combattenti ha invaso la Camera del Lavoro e la sede della sezione comunista devastandola. Quindi, riunitisi in corteo, percorrevano le vie della città. Successivamente da una finestra della Camera del Lavoro, il presidente dell'associazione dei reduci, Vitantonio Medico, annunciava che la C. d. L. passava da quel momento in possesso dei reduci. La tensione nella cittadina è viva.

## I missionari della Consolata liberati nel Kenia

Roma, 5 aprile.

I Missionari italiani della Consolata che hanno la Casa madre a Torino ed esercitano la loro attività nel Kenia sono stati liberati dai campi di concentramento nei quali erano stati internati durante la guerra ed hanno ripreso la loro attività missionaria.

## Accordo russo-persiano firmato a Teheran

### Entro 7 mesi sarà creata una società petrolifera russo-persiana - Sorpresa e malumore a Londra, soddisfazione a New York

Londra, 5 aprile.

Il primo ministro persiano Ghavam Sultaneh e l'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Teheran, Sadtchikov, a conclusione dei negoziati russi-persiani, cominciati a Mosca e continuati a Teheran, hanno firmato oggi un accordo i cui punti essenziali sono i seguenti:

1) Le forze sovietiche che si trovano nell'Iran e la cui evacuazione è cominciata il 24 marzo scorso, lasceranno completamente il territorio persiano entro 45 giorni a partire dal 24 marzo.

2) Entro sette mesi a partire dal 24 marzo il parlamento persiano approverà l'accordo relativo alla creazione di una società mista russo-persiana per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi nell'Iran settentrionale. (Creso è noto il parlamento persiano, per la costituzione, non può approvare nuove concessioni petrolifere su nel territorio nazionale accompagno truppe straniere).

3) Il problema dell'Azerbaijan è riconosciuto come una questione puramente interna.

Il Governo britannico non ha finora ricevuto alcuna informazione in merito al trattato russo-persiano; da fonte attendibile si apprende tuttavia che le prime indiscrezioni ufficiose in proposito hanno accresciuto il senso di disappunto già suscitato a Londra dal fatto che il trattato venne negoziato mentre le truppe di occupazione sovietiche si trovano ancora in territorio persiano.

A New York, l'annuncio dell'accordo russo-persiano è motivo di profonda soddisfazione in tutti gli ambienti. In seno all'O.N.U. l'atmosfera si è rasserenata. e Gromyko è riapparso fra i suoi colleghi del Consiglio di Sicurezza. L'inviato sovietico ha partecipato ad un ricevimento privato offerto ai delegati dal dr. Tai Chidi, presidente del Consiglio di Sicurezza. Dopo il ricevimento, Gromyko è apparso ai giornalisti assieme al delegato americano Stettinius mentre, sorridendo estrambi, uscivano dall'ascensore dell'albergo e si dirigevano verso la uscita parlandosi in tono molto amichevole e confidenziale.

### In Grecia

## Il reggente Damaskinos ha dato le dimissioni

Atene, 5 aprile.

Com'è noto, i partiti risultati vincitori nelle recenti elezioni, si sono mossi d'accordo sulla costituzione di un Gabinetto di coalizione con a capo Panayotis Politeas e Tsaldaris agli esteri. Il nuovo ministero ha prestato giuramento.

Intanto il reggente greco, arcivescovo Damaskinos, ha rassegnato le dimissioni.

## Maria Denis arrestata a Roma

### L'imputazione: appartenenza alla banda Koch - Il primo interrogatorio - L'attrice sarà tradotta alla Assise di Milano

Roma, 5 aprile.

La nota attrice cinematografica Maria Denis, al secolo Ester Maria Belmonte, nata a Buenos Aires, è stata alle 9 di stamane tratta in arresto nella sua abitazione in via Piave da agenti dell'ufficio politico della Questura perchè colpita da mandato di cattura spiccato dal P. M. della Corte Speciale d'Assise di Milano. Essa è imputata di delazione di patrioti e di avere frequentato attivamente la famigerata pensione Jaccarino a Roma, dove ogni notte, nella primavera del 1944, si recava in compagnia dei componenti della squadra Koch e Bernasconi.

La Denis non seguì al Nord i suoi amici, ma preferì rimanere a Roma e rifugiarsi in luogo nascosto dove per qualche tempo, temendo di essere arrestata, ricevette solo amici quali conoscevano una determinata parola d'ordine. Già tempo addietro la Denis era stata fermata perchè sospettata di collaborazionismo, ma fu salvata dalle dichiarazioni fatte dal tenente Koch alla vigilia della fucilazione. Interrogata negli appartamenti di via Piave e di via Archimede che la Denis aveva fatto parte: In seguito a questa dichiarazione l'attrice venne subito rilasciata.

Senonchè, celebrandosi in questi giorni a Milano il processo a carico della banda Koch del Nord, il P. M. di quella Corte Speciale d'Assise, non soddisfatto delle giustificazioni dell'attrice, ne ha chiesto l'arresto. Per tutta la mattinata la Denis è stata sottoposta a lungo interrogatorio. L'attrice ha parlato con calma. In una pausa dell'interrogatorio, avvicinata da un giornalista, dopo aver energicamente ribadito la propria innocenza, ha dichiarato che l'arresto viene a pregiudicare gravemente il suo lavoro. La attrice sta infatti girando un nuovo film: « Cronaca nera ». Ha detto di essere stata arrestata per equivoco a Roma; rimane da chiarire l'equivoco di Milano.

« L'arresto mi addolora molto. Fu Caruso che mi arrestò la prima volta, poi mi toccò la stessa sorte da parte di Koch, il quale aveva saputo che io tenevo le chiavi di casa del regista Luchino Visconti, allora alla macchia, e rifiutavo lo alla banca il denaro

L'attrice in una sua interpretazione

per liberare e sovvenzionare detenuti comunisti, pur non essendo io una comunista. Affrontavo quel rischio solo per amor di patria. Quando Visconti venne arrestato e tremendassi la sua fucilazione, io feci dei tentativi per salvarlo e mi incontrai con il Koch, il quale mi invitò a colazione un paio di volte. Egli si innamorò di me e mi mandò spesso dei fiori ».

Dopo l'interrogatorio la Denis si è intrattenuta con la sorella Michela. Successivamente, era presente anche un maggiore inglese che si interessa dell'artista. L'attrice verrà tradotta a Milano con una macchina della polizia. Insieme alla Denis sono stati arrestati sotto la stessa imputazione tali Antonio Cassili, Elio Gerini e Bruno Granata.

### Uno scandalo a Genova

## Fabbrica e commercio di carte annonarie false

### Un conte a capo di traffico - Numerosi arresti

Genova, 5 aprile.

Un colossale commercio di carte annonarie falsificate è quello che avveniva nelle officine grafiche generali dove è risultato che, da un anno e mezzo, venivano stampate carte annonarie false. Il colpo è stato fatto fiutare al Ministero degli Interni di approfondire lo studio della questione in modo che al prossimo effettuare le operazioni di scrutini per le due schede contemporaneamente, cercando di abbreviare, anche con l'aumento del numero degli scrutatori, il tempo necessario per le operazioni.

E' stato compiuto un approfondito esame della situazione alimentare del Paese. L'Alto commissario per l'alimentazione ha detto che la campagna dei recuperi all'interno per la consegna agli ammassi di quanto finora indebitamente trattenuto da parte dei produttori non ha avuto finora un decorso troppo soddisfacente, ha accennato ad una azione più energica in rapporto alla importanza dell'argomento.

L'Alto commissario si è quindi riferito al controllo delle carte annonarie iniziato recentemente ed ha sottoposto al Consiglio la linea di un provvedimento tendente a ridurre gli eccessivi consumi di generi alimentari razionati mediante speciali pubblici; esso contemplerà anche un aumento nel numero e nell'attività dei ristoranti popolari, la cui attività ha dato finora, specie nei grandi centri, ottimi risultati.

Il dott. Mentasti ha quindi fatto rilevare come si proceda ad un risanamento conservatore in senso « politico » (del senso economico-sociale diremo poi); conservatrice non di privilegi, ma di tradizioni: e di ciò deve anzi altamente vantarsi, in quanto essa rappresenta la più nobile tradizione storica dell'Italia prefascista; e non è affatto certo che gl'innovatori a oltranza sapranno sostituirle alcunchè di migliore. Sarebbe stato semplicemente enorme che questa tradizione liberal-riformista risorgimentale, la quale ha fatto l'Italia, e che da Cavour a Giolitti l'ha ben governata, avesse rinnegato le proprie origini, o non fosse stata adeguatamente rappresentata. *Ma l'Italia prefascista ha generato il fascismo*, obiettano gli avversari « democratici » del nuovo aggruppamento e sul dell'*Italia prefascista* non *vogliamo saperne assolutamente più*. E' però davvero troppo facile ai « prefascisti » ribattere: forse che la repubblica spagnuola ultrademocratica non ha generato Franco? Forse che la repubblica ultrademocratica di Weimar non ha generato Hitler?

* * *

Il fenomeno politico concretatosi nella formazione dell'Unione democ-liberale è stato reso più esplicito e significativo da un fenomeno minore concomitante, rappresentato dalla secessione dell'esigua ala estrema del partito liberale (e forse del democ-laburista) in segno di protesta contro l'asserito reazionarismo filo-monarchico della maggioranza: il cui agnosticismo istituzionale non è valso a placarli.

Se il Partito d'Azione fosse rimasto compatto (se, anzi, si fosse fuso col repubblicani storici) esso avrebbe costituito il miglior rifugio per questi secessionisti dell'ultima ora. Invece, il Partito d'Azione è scoppiato sul più bello, dando luogo, a una volta, a secessioni scarsamente giustificate: e tutti questi frazionamenti e dissidi intestini dimostrano, a nostro avviso, la scarsa maturità politica (da noi ripetutamente rilevata) dei nostri dirigenti di ambo le sinistre, i quali — sovrastanti spesso agli altri per coraggio nella lotta clandestina, e altrimenti rispettabili per la più perfetta lealtà e buonafede — ci sembrano però inferiori dei mali tipici degli « intellettuali » che ne costituiscono i quadri: spirito ipercritico, smania del nuovo, tendenza a sopraval

SPORT

## Torino-Internazionale

### incontro avvincente

Eccoci nella tremenda vigilia della fine. Ancora questa domenica qui e la prossima, e poi del Grande Ellemmestiere del Campionato non si parlerà più. Non so se parlerò più, perchè le mie a parlarne rimarranno lo sconforto che non avrà delegato o rappresentanto nelle Finali; e quindi eviterò parlarvene. E lasciando del tutti: Internazionale, Torino e Juventus sono tre fra i quattro «delegati» in questione. Alla verifica dei poteri, risulta che essi hanno la carta in piena regola, e che nessuno può lamentare loro il posto. Per il quarto «delegato» ci sono ancora alcune cose da dire, che forse non verranno dette che proprio all'ultimo momento.

Non verranno dette, molto probabilmente, queste cose, se non all'ultimo momento, perchè nel riguardi di chi può correre verso la materna, la stimolanza potrebbe, e dovrebbe rimanere immutata anche questa domenica. Il Milan ed il Bologna, che sono i due interessati, giocano infatti tutti e due in casa questa volta, e tutti e due hanno unità che sono tagliate fuori dalla lotta e che non hanno nulla nè da guadagnare nè da perdere. Il Milan riceve l'Atalanta, il Bologna ospita il Vicenza. Le lotte sarebbero, teoricamente, da l'una contro l'altra. Sarebbero di cosa dovrebbe venire. Ed allora il Bologna mantenerebbe a seguire il Milan a due punti sulla penultima. Ma di sfruttare la distanza nell'ultima domenica di giuoco, quando il Milan avrà disputato il Bologna, Rimane l'incognita della normalità. Il Milan può, in questa domenica qui, perdere un punto ed anche due, senza correre irrimediabilmente compromessi. Il Bologna invece no, Siccome la logica, nel calcio non comanda, ecco allora come penso a tutto.

A parte quello che è interesse immediato di entrata in finale, il piatto forte della giornata è l'incontro Torino-Internazionale. Sono le due squadre di testa che meritano la stampa, l'una contro l'altra grintose. La questione diventerà di primario ordine più tardi, quando i due contendenti si ritroveranno l'uno di fronte all'altro nelle finali. Per il momento, è tutta di prestigio. Ed il prestigio è una delle grandi molle di propulsione dello sport. E va pensato che l'avvenimento colga le due squadre in un momento in cui entrambe sono in potenza. Il Torino, che ha subito due di fatto ai giocatori in questi ultimi incontri, è certo più toccato dell'Internazionale. Ma le diversissime sedie vengono alla bilancia della tensione. L'amor proprio in colmare conti i distinti. Non meravigliatevi se quel primato che Torino-Juventus ottiene questo Torino-Turchino di venti giorni fa, venisse superato questa volta in tutto di pubblico e di forame, tanto è l'interesse che desta la gara.

La Juventus va a Bologna e vi porrebbe anche vincere, chè il Bologna, ha detto ormai abbastanza che non ne hotizzo. E la sua rimanente partita, Sampdoria-Genoa, Triestina-Doria e Verona-Modena più non possono avere significato che come riempitivo.

VITTORIO PUZZO.

Oggi alle ore 17,30 con partecipazione di tecnici parte degli arbitri ufficiali federali si svolgerà allo Stadio Comunale, un incontro di rugby, fra cadetti ed anziani. L'incontro sarà diretto a beneficenza.

Un singolare incontro di calcio avrà luogo oggi alle 15,30 al campo dell'«A. C. Torino» di via Filadelfia, fra i tifosi del Torino e quelli della Juventus. L'incasso andrà a favore dell'Associazione fra i politici reduci dai campi di concentramento.

### Ippica

#### La sconfitta del favorito nel «Grand National»

Londra, 5 aprile.

Il «Grand National Steeple-chase» la più grande corsa ad ostacoli, ha visto la sconfitta del favorito Prince Regent. Il vincitore Lovely Cottage ha coperto i 7215 m. del percorso in 9' 39" 1/5.

CINEMA

*La dama di Malacca, di M. Allegret.*

La solita megliettina, piattola vivace, del solito marito, un po' ottuso, un po' prudentissimo. Qui, il terzo, è un principe malese; che vivrà felice con la sua neoprincipessa, dopo che questa avrà divertito dall'ottuso predestinato. Ambientate il triangolo in una guarnigione inglese della Malacca, sfoderate il dramma ma appena appena, rassegnate la commedia ma poco poco, e avrete lo stagnagliasso e le incertezze dei film, altrimenti lasciato dall'Allegret con una convenzionale disinvoltura, la stessa di Pierre Richard Willm e di Erwige Feuillère. Appare al loro fianco la nausea maschera di Jacques Copeau, glorioso ricordo del «Vieux Colombier».

M. S.

### Concerto Magaloff

Domani sera alle 21, al Conservatorio, concerto del pianista Nikita Magaloff per la «Società di musica da camera».

Al LIRICO stasera «Rigoletto» con Tito Gobbi, Liana Grani Rino Sentiselli. Domani replica alle 15,30. Sempre domani, alle 21, «Butterfly» con Pobbia, Mongeri, Biglioli alla «Stampa».

### BORSE

TORINO 5 aprile

Sono accolti apprezzamenti del pomeriggio antecedente e il mercato azionario si è mantenuto sostanzialmente fermo ai valori. Contenuto l'ottimo assortimento dei titoli di fondo con punti in qualche miglioramento ed in particolar modo per la Bastia, il 5 % che progressi nuovo dopo la compilazione del bilancio. In ogni è migliorata la quota a. 11 delle cartelle Auto in Rm 5,40 nette.

| Titoli | Prec. | Oz. | Titoli | Prec. | Oz. |
|---|---|---|---|---|---|
| Ansaldo | 57 50 | 57 50 | Diamo | 1350 | 1350 |
| Bastia | 90 10 | 95 10 | Ital | 1300 | 1300 |
| » 5 % | 95 — | 95 25 | Ital. | 1300 | 1300 |
| Cantieri | 85 75 | 86 10 | Ital. | 1301 | 1301 |
| » 5 % | 95 50 | 95 50 | Fiat | 1300 | 1300 |
| Cantieri | 85 50 | 85 50 | Ansaldo | 1300 | 1300 |
| » 5 % | 95 50 | 95 50 | Ansaldo | 1300 | 1300 |
| Cantieri | 57 50 | 57 50 | Ansaldo | 1300 | 1300 |
| » (-) | 97 75 | 97 75 | Ansaldo | 1300 | 1300 |
| 5 % | 99 40 | 99 40 | Ansaldo | 1300 | 1300 |
| » 5 % | 99 50 | 99 50 | Fiat | 1300 | 1300 |
| » 5 % | 99 50 | 99 40 | Ansaldo | 1300 | 1300 |
| » 5 % | 99 50 | 99 45